

I giovani per un'economia sostenibile

Tre voci da Economy of Francesco

Michela Francesca Di Stefano

Laureanda in Management dell'economia sociale, Università di Bologna; partecipante a The Economy of Francesco, <mfdiste@gmail.com>

Anna Terranova

Studente di Economia e management, Università di Parma; partecipante a The Economy of Francesco, <anna@terranovalfamily.net>

Joanna Wdowin

Assistente all'insegnamento, Dipartimento di Scienze sociali e politiche, Università Bocconi di Milano; responsabile del contenuto, Villaggio Work and Care, The Economy of Francesco, <jjoanna.wdowin@gmail.com>

Previsto originariamente ad Assisi alla fine di marzo, si svolgerà invece on line dal 19 al 21 novembre l'atteso evento The Economy of Francesco, in risposta all'invito che il Papa ha rivolto a giovani economisti, imprenditori e *changemaker* di ritrovarsi per elaborare insieme proposte per un radicale rinnovamento della logica alla base del funzionamento dell'economia. La pandemia di COVID-19, che ha causato il cambiamento del programma, rende questa riflessione ancora più urgente. Come hanno lavorato i giovani in preparazione all'appuntamento di The Economy of Francesco? Quali novità ha permesso di introdurre il passaggio a un diverso formato? E quali direzioni prenderà l'impegno per dare attuazione alle idee elaborate in questi mesi?

«**U**n evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare **un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani**»¹. Così il 1° maggio 2019 scriveva papa Francesco nella lettera rivolta «ai gio-

¹ PAPA FRANCESCO, *Lettera per l'evento "Economy of Francesco"*, 1° maggio 2019, in <www.vatican.va>.



vani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo» (*ivi*) per invitarli all'evento, allora previsto ad Assisi a fine marzo 2020. The Economy of Francesco (EoF) nasce per diffondere una nuova idea di economia, diversa da quella capitalistica che tutti conosciamo. «Invito ciascuno di voi ad essere protagonista di questo patto, facendosi carico di un impegno individuale e collettivo per coltivare insieme il sogno di un nuovo umanesimo rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio» (*ivi*), conclude papa Francesco, perché fino a quando «il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale»² (*ivi*).

1. Progettare il cambiamento: l'obiettivo

Come già sottolineato nell'enciclica *Laudato si'* (2015), quella economica è solo un sintomo di una crisi più grande, che la pandemia di COVID-19 ha aggravato, ma anche reso più evidente. **Nel mondo globalizzato tutto è connesso: crisi ambientale, povertà, disuguaglianza, guerre e, naturalmente, economia non possono più essere considerate separatamente.** È necessario prendere atto di tutte queste problematiche e costruire un nuovo modello economico, ma anche sociale, fondato sull'accoglienza della vita, sulla cooperazione, sulla cura, sulla fraternità, sulla dignità, sul dono di sé, sul rispetto dell'altro e del pianeta. Si tratta di un processo che coinvolge i giovani *in primis*, ma non soltanto. Tutti siamo chiamati a mettere in atto un cambiamento senza aspettare di affidarci a un qualche leader, perché la responsabilità è nelle mani di tutti. San Francesco d'Assisi può essere un esempio da seguire: un uomo che ha saputo cambiare, pur rimanendo saldo nella realtà della sua epoca.

Gratuità, reciprocità, cura, umanità, sostenibilità, giustizia, felicità, pace, uguaglianza e cambiamento possono essere intese come le parole chiave di EoF, che si declinano concretamente in una serie di ambiti, dal lavoro alla povertà, dalla finanza alla sostenibilità. Per affrontarli al meglio **i partecipanti sono stati suddivisi in 12 "Villaggi" o gruppi tematici composti da giovani ed esperti, il cui scopo sarà quello di scrivere insieme le linee guida del processo di cambiamento globale** che daranno corpo al patto richiesto da papa Francesco. Per scelta, i titoli dei Villaggi sono formati da più termini normalmente considerati antitetici, per sottolineare la complessità con cui bisogna fare i conti per immaginare una nuova

² Questa affermazione è ripresa testualmente nel n. 110 della recentissima enciclica *Fratelli tutti*, a testimoniare la continuità tra l'ispirazione di The Economy of Francesco e il magistero di papa Francesco [N.d.R.].

economia e la necessità di trovare forme di conciliazione tra esigenze diverse.

a) I dodici Villaggi di The Economy of Francesco

Ecco quindi i dodici Villaggi di EoF, con la denominazione in inglese, lingua ufficiale dell'evento:

– **Management and Gift** (Management e dono): due termini molto diversi ma allo stesso tempo interdipendenti. Un nuovo management sostenibile non può prescindere dalle relazioni umane. La sfida è ripensare al business come luogo di gratuità.

– **Finance and Humanity** (Finanza e umanità): capire su che cosa investire è la chiave per una buona finanza. Smettere di investire sull'umanità avrà un impatto negativo sull'intera società.

– **Work and Care** (Lavoro e cura): in un tempo di profonda trasformazione sociale e tecnologica, il lavoro e la cura, dell'altro e della terra, devono svilupparsi insieme.

– **Agriculture and Justice** (Agricoltura e giustizia): nel tempo dei cambiamenti climatici il mondo globalizzato offre sfide e opportunità, ma richiede di agire rapidamente per la tutela dei diritti, soprattutto per le popolazioni indigene spesso vittime dello sfruttamento.

– **Energy and Poverty** (Energia e povertà): il passaggio alle energie rinnovabili dovrebbe essere un beneficio per tutti e non una "condanna" per le popolazioni più povere.

– **Business and Peace** (Economia e pace): troppo spesso i problemi economici sono causa di conflitti. Il mercato dovrebbe invece occuparsi della loro risoluzione e promuovere un mondo di relazioni pacifiche che mettano al primo posto il bene comune.

– **Women for economy** (Economia è donna): le donne sono portatrici di talenti purtroppo sottovalutati. La promozione della leadership femminile può aprire la strada a nuovi modelli organizzativi, nuove forme di impresa e nuove pratiche di conciliazione tra vita e lavoro.

– **CO₂ of inequality** (CO₂ delle disuguaglianze): per un mondo più inclusivo dovremmo comprendere che la disuguaglianza economica è il riflesso di altri squilibri, come quelli legati alla salute, all'istruzione, al benessere, alla protezione sociale, ai diritti umani, ecc.

– **Profit and Vocation** (Profitto e vocazione): il lavoro può essere una chiamata a operare per raggiungere obiettivi comuni. Possiamo spendere le nostre energie per scopi che vanno oltre noi stessi.

– **Business in transition** (Imprese in transizione): la crisi ambientale, la rivoluzione tecnologica e i cambiamenti sociali stanno costringendo l'economia a trasformarsi, anche e soprattutto nelle

relazioni su cui si basa. Questo processo coinvolge tutti, fino ai più poveri e vulnerabili.

– *Life and Life-style* (Vita e stili di vita): la cultura dello scarso può essere combattuta a partire dai comportamenti dei singoli. Nuovi stili di vita più responsabili in termini di produzione, consumo e investimento sono uno strumento utile per il benessere di tutti.

– *Policies for happiness* (Politiche per la felicità): se le relazioni sono la chiave della felicità, le politiche dovrebbero essere ispirate a una maggiore attenzione all'essere umano in tutte le sue dimensioni.

L'obiettivo dei Villaggi è raccogliere gli "ingredienti" già presenti nella società per una "ricetta nuova" per il nostro futuro comune.

b) Il Villaggio Work and Care

A questo mirano anche le attività di formazione e ricerca del Villaggio *Work and Care*, in cui siamo direttamente coinvolte e che possiamo perciò descrivere in modo più dettagliato. **Un punto emerso con grande frequenza è il cambiamento del concetto di lavoro da semplice attività ad atto d'amore.** In questa chiave, il lavoro non retribuito non è inferiore in nulla a quello retribuito. La proposta è riconoscere il volontariato, la cura dell'altro, l'attenzione alla famiglia come momenti effettivi di lavoro, a livello sia culturale sia contributivo; allora non vi saranno troppe differenze tra un/a casalingo/a e un/a manager d'impresa. Riconoscere il lavoro significa infatti rispettare la dignità della persona, come spesso ci ha ricordato papa Francesco.

Un secondo tema affrontato dal Villaggio *Work and Care* è l'automazione: **lo sviluppo tecnologico smette di essere una minaccia per il lavoro nel momento in cui si riconosce che una macchina non può sostituire una persona.** Pensiamo ad esempio al mondo della medicina: la tecnica ha permesso enormi progressi, ma i nuovi strumenti sarebbero del tutto inutili senza un medico che li governi. Non è quindi venuto meno il lavoro del medico, anzi, è stato dato lavoro a coloro che hanno progettato e costruito quegli strumenti. Si tratta di un esempio banale, ma pensiamo a quante volte può essere applicato nei luoghi di lavoro.

2. Un processo e il suo metodo

Il desiderio di produrre idee e opportunità per un autentico cambiamento rende ragione del metodo adottato per lo svolgimento dell'iniziativa. Va innanzi tutto segnalato che **l'invito è rivolto alle nuove generazioni**, a differenza di molte altre occasioni in cui siedono ai tavoli adulti che nella società occupano posizioni econo-

niche e sociali elevate. Il vigente modello socioeconomico, infatti, si impernia sul dialogo fra rappresentanti istituzionali e personaggi di spicco, tendendo a escludere dal processo le persone e i gruppi più fragili, tra cui anche i giovani. **Papa Francesco, invece, ha capito l'importanza del dialogo tra la Chiesa e i giovani**, perché sono il futuro: è stato il tema del Sinodo del 2018; l'esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit* sottolinea con forza che la loro voce deve essere ascoltata. Come ha affermato l'economista Luigino Bruni, direttore scientifico di EoF, «Siamo dentro un nuovo Sessantotto globale, ma questa volta la Chiesa non è il vecchio da combattere bensì è parte integrante del nuovo che avanza velocemente»³. Sempre nella chiave dell'inclusione, va rimarcato lo sforzo di coinvolgere non solo i migliori atenei americani ed europei e i loro studenti, ma anche quelli africani e asiatici. Solo così è possibile pensare un vero cambiamento.

a) Il progetto iniziale: l'appuntamento ad Assisi

L'invito rivolto originariamente dal Papa era a ritrovarsi ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020. L'interesse che aveva suscitato fin da subito aveva condotto gli organizzatori a raddoppiare il numero di posti disponibili, dagli iniziali mille a duemila.

In un tempo così breve, anche considerando i due giorni di pre-evento (24-25 marzo), non era certo pensabile poter raggiungere un obiettivo così ambizioso come quello che EoF si prefigge. Di conseguenza, **quei giorni sarebbero stati solo l'inizio di un processo che si sarebbe poi dipanato nel tempo**, così come lo intende papa Francesco: «Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa»⁴.

Inizialmente, la suddivisione nei 12 Villaggi sopra ricordati era funzionale all'organizzazione del lavoro comune ad Assisi, dove ciascun Villaggio avrebbe avuto un proprio spazio di incontro. Il programma prevedeva l'alternanza di momenti di lavoro e momenti liberi, in modo da permettere di soddisfare due esigenze. La prima era senz'altro l'elaborazione delle proposte di cambiamento che sa-

³ BRUNI L., «L'economia di Francesco», in *Messaggero di Sant'Antonio*, 25 marzo 2020.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Intervista concessa ad Antonio Spadaro SJ*, agosto 2013, in <www.vatican.va>.

rebbero state presentate al Papa l'ultimo giorno, attraverso metodi interattivi e team di lavoro. La seconda era favorire momenti di dialogo a tu per tu tra i giovani e gli adulti (economisti, imprenditori, ecc.) invitati non come relatori a un convegno, ma come figure disponibili a mettere la propria esperienza a servizio del processo e ad accompagnare i giovani nel loro percorso.

b) L'evento on line

Su questo programma si è però abbattuta la pandemia da COVID-19, che ha reso impossibile pensare di radunare duemila persone provenienti da tutti i continenti nel mese di marzo, ad Assisi, quando l'Italia, come molti altri Paesi, era in pieno lockdown. Gli

Per seguire The Economy of Francesco

È possibile seguire e partecipare all'evento on line attraverso:

– il sito ufficiale di EoF: <<https://francescoeconomy.org/it>>;

– il canale Youtube The Economy of Francesco INTERNATIONAL EVENT, <www.youtube.com/channel/UCVKz5pM4geof3NvZO7GOylw>;

– la pagina Facebook di EoF, <www.facebook.com/francescoeconomy>.

È anche possibile partecipare alle attività dell'*hub* a cui si è più vicini. L'elenco è disponibile nella pagina dedicata EoF HUBs | The Economy of Francesco, <<https://francescoeconomy.org/it/eof-hubs>>.

organizzatori hanno quindi spostato l'appuntamento al 19-21 novembre, nella speranza che per quella data le condizioni ne permettessero lo svolgimento in sicurezza. All'inizio di settembre è però risultato chiaro che non sarebbe stato possibile, per cui è **stato deciso di celebrare l'evento interamente on line**, nelle stesse date di novembre. L'appuntamento in presenza, anche con il Papa, è rimandato di 12 mesi, verosimilmente al 18-20 novembre 2021, sempre ad Assisi.

Questi cambiamenti hanno allungato il “cammino verso l'evento”, anch'esso necessariamente on line,

con l'obiettivo di consolidare il lavoro già svolto e soprattutto di evitare che si affievolisse l'entusiasmo dei partecipanti. A questo scopo si è fatto ricorso a una serie di strumenti:

– i **webinar** (seminari su web) su temi relativi ai singoli villaggi oppure comuni a vari villaggi. Nello svolgimento è stata introdotta la traduzione tra le principali lingue, così da favorire la partecipazione al di là delle barriere linguistiche. All'interno dei webinar, i partecipanti a EoF hanno avuto la possibilità non solo di ascoltare e fare domande, ma anche di svolgere il ruolo di *discussant*. Inoltre, sono state attivate collaborazioni con associazioni e reti collegate a EoF;

– la tecnica del **fishbowl**, termine che letteralmente indica la boccia o vaschetta dei pesci. Si tratta di una modalità di gestione dei lavori di gruppo che facilita un maggior coinvolgimento nella discussione: chi vuole intervenire va a occupare una sedia, che poi lascia libera al termine dell'intervento. Su piattaforma on line si

raggiunge lo stesso risultato attraverso l'attivazione e disattivazione di microfono e telecamera;

- l'uso della **piattaforma Mighty Networks**, con bacheche e aree dedicate in cui i partecipanti a EoF possono trovare informazioni, inviti a webinar e soprattutto dialogare tra loro;

- la creazione di **gruppi di ricerca** all'interno dei diversi villaggi, in modo da elaborare proposte da sottoporre agli altri partecipanti e poi al Papa durante l'evento del 19-21 novembre.

Le carte si sono così rimescolate e rispetto alla prima idea è cambiato l'ordine di svolgimento delle diverse fasi. Ad esempio, il dialogo dei partecipanti con gli esperti adulti ha avuto già luogo attraverso i webinar. Anche le collaborazioni con altre realtà vicine a EoF si sono attivate subito, mentre nella prima ipotesi avrebbero probabilmente avuto luogo dopo l'incontro ad Assisi.

La pandemia ha obbligato a ripensare alle modalità dell'evento e a trasformarlo in un qualcosa di diverso, aiutando a dargli le caratteristiche di processo che il Papa desidera. Anche molti partecipanti, che avevano inteso EoF sostanzialmente come una "bella esperienza", sono stati aiutati a rendersi conto che è molto di più: è un vero e proprio impegno laicale, che chiede a noi, nuove generazioni, di impegnarci per il cambiamento dei modelli di funzionamento dell'economia. Questo nuovo formato ha anche permesso un maggiore coinvolgimento di persone e associazioni esterne nei lavori di elaborazione delle proposte, che inevitabilmente hanno dovuto tenere conto anche delle conseguenze della pandemia sulla situazione sociale ed economica.

3. I prossimi passi

Il futuro di EoF consiste nel riconoscere i progressi che abbiamo compiuto finora come comunità, nel trasformare le nostre riflessioni in azioni e nel rafforzare la nostra fiducia in un futuro migliore, oggi più che mai necessario. Il lavoro svolto negli ultimi due anni, e più intensamente dallo scorso marzo, ha iniziato a dare un volto alla nuova economia, diventando **un movimento che ha fatto capire a molti giovani che non sono soli nella ricerca di un mondo migliore.** Lo slittamento e gli inevitabili aggiustamenti dovuti alla pandemia, che inizialmente sembravano ostacoli, sono stati l'occasione per "rallentare" il ritmo dell'evento, dedicando alla preparazione mesi anziché giorni e dandoci l'opportunità di esprimere con più decisione la nostra volontà di non aspettare, ma di iniziare subito. Il passaggio all'evento on line ha aperto uno spazio di riflessione personale in mezzo alla nostra quotidianità lavorativa e familiare, rendendo EoF e le intuizioni che genera parte integrante della nostra vita.

Conoscerci personalmente, pur a distanza e on line, ha permesso il **graduale ma concreto emergere dello spirito di collaborazione** che secondo papa Francesco deve caratterizzare la nuova economia, in cui «Il lavoro dovrebbe essere l'ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione»⁵. Forse è stato proprio il maggiore tempo a disposizione a permettere la crescita della comunità formata dai partecipanti a EoF. Se si fosse svolto a marzo, l'incontro non avrebbe certo mancato di energia, ma avrebbe rischiato di rimanere un evento isolato e di breve durata, senza una solida preparazione e un solido coinvolgimento dei partecipanti.

a) Alla ricerca di sbocchi concreti

Dopo questi mesi di discussione on line e di costruzione della comunità, **emerge il desiderio di trasformare le nostre riflessioni e le nostre intuizioni in risultati concreti**. Perché questo avvenga, dobbiamo dirigere i nostri sforzi verso un obiettivo tangibile, rispondere alla richiesta di papa Francesco di elaborare proposte, che rappresentano allo stesso tempo una comunicazione rivolta all'umanità intera. È questo lo sforzo in cui siamo tutti impegnati in questo momento, in vista dello svolgimento di EoF, e questo aggiunge il sapore della concretezza a tutto il lavoro svolto fino ad oggi. Nel Villaggio *Work and Care*, così come negli altri, sono stati formati piccoli gruppi di lavoro di ricercatori, con l'obiettivo di raccogliere e precisare le idee in vista dell'evento. Ad esempio, nel nostro Villaggio abbiamo preparato una bozza di proposta che affronta questioni come la necessità estrinseca e intrinseca del lavoro, la valutazione delle politiche di protezione sociale e per la sostenibilità, e l'approfondimento dei concetti di realizzazione e produttività nel contesto del futuro del lavoro.

Un altro elemento chiave delle prossime settimane è garantire che l'evento on line rimanga flessibile e possa adattarsi alle differenze di fuso orario per permettere ai partecipanti di tutti i continenti di incontrarsi in modo diretto. È il nostro desiderio e al tempo stesso un modo per esprimere l'essenza di EoF, che mette la persona al centro.

A tal fine, **i partecipanti sono stati invitati a organizzare gli hub di EoF, ovvero luoghi fisici in cui svolgere eventi a livello locale in presenza**, che permettano ai partecipanti di condividere lo spirito dell'iniziativa, compresi i momenti di contemplazione, ri-

⁵ PAPA FRANCESCO, enciclica *Laudato si'*, 2015, n. 127.

flessione e dialogo. Per facilitare questa dinamica, l'evento on line si concentrerà in una fascia di poche ore al giorno, quella in cui è possibile la partecipazione da tutti i continenti senza sforzi eccessivi, che chiameremo "Assisi time" (tempo di Assisi). Le attività degli *hub* si svolgeranno al di fuori di questa fascia, in base alla posizione geografica e alla situazione sanitaria di ogni Paese. L'idea degli *hub* nasce anche dalla consapevolezza della crescente importanza della dimensione territoriale, già manifestata dalla nascita di gruppi regionali che hanno l'obiettivo di mettere in atto le proposte di EoF nel contesto locale.

b) La responsabilità comune per un sogno condiviso

L'evento, con la sua dimensione globale on line e la sua articolazione locale negli *hub*, sarà prima di tutto **un momento di gioia e di festa**. Come ha bene spiegato Luigino Bruni, l'incontro del 19-21 novembre non sarà una prova generale, né una mera continuazione dell'attività di preparazione già in corso, ma un evento reale che si svolgerà on line.

Non possiamo permettere che il cammino verso una nuova economia sia frenato dalla pandemia in corso; al contrario, **proprio in questo momento l'economia ha bisogno di una rigenerazione**. Non dobbiamo cullarci nell'illusione che in futuro si presenterà un momento più favorevole. In un celebre dialogo con frate Leone, san Francesco, a cui EoF evidentemente si ispira, descrive la vera felicità come la capacità di affrontare con pazienza il rifiuto, la fame e il freddo. Allo stesso modo dobbiamo tenere duro, senza lasciare che le difficoltà di questo tempo di pandemia smorzino il nostro entusiasmo per la ricerca di una economia migliore, di una maggiore giustizia e della felicità. Ma non basta lasciar correre l'immaginazione e annotare le idee che ci vengono, né sognare un mondo utopico dove tutti gli esseri umani miracolosamente cominceranno a prendersi cura l'uno dell'altro e della casa comune, e il guadagno e l'accumulazione della ricchezza smetteranno di essere il motore dell'economia. Mentre questi ideali e queste aspirazioni guidano la nostra speranza, dobbiamo essere pronti ad immergerci nelle difficoltà quotidiane, nella sofferenza e nelle sfide che il mondo ci presenta, anche se ciò appare ancora più impegnativo alla luce della pandemia globale.

Il processo di EoF è stato finora sostenuto fondamentalmente dall'energia, dallo spirito di gratuità e dalla speranza dei giovani. Questi stessi valori rappresentano anche il futuro dell'economia, il cui cambiamento in ultima analisi sarà determinato dalle scelte e dalle azioni di questa generazione. La sfida non terminerà

certo con il nostro appuntamento on line. Il vero processo di cambiamento si realizzerà grazie alla condivisione della responsabilità comune, quando ognuno di noi deciderà di intraprendere nella propria vita e nel proprio ambiente cambiamenti piccoli, ma decisivi e capaci di diffondere una nuova visione.

Ci lasciamo guidare dall'affermazione di papa Francesco che «La realtà è superiore all'idea»⁶, e dalle parole che Luigino Bruni ha pronunciato in un recente incontro del Comitato organizzatore di EoF: «**se vogliamo cambiare l'economia, innanzi tutto dobbiamo amarla**, proprio come i dottori che devono amare il corpo umano per poterlo curare e guarire». E dobbiamo amarla **con tutti i suoi problemi, abusi e ingiustizie**. Forse guardare l'economia con misericordia e considerarla come il frutto delle azioni di esseri umani che sperano e sognano una vita migliore ci aiuterà a vederla come una realtà concreta che è possibile amare, e non come un insieme di concetti astratti. Anche se questo approccio può sembrare impegnativo, EoF ha già iniziato a fare la differenza su scala sia locale sia globale: se cominciamo a fare ciò che è necessario, e poi ciò che è possibile, all'improvviso ci accorgeremo che stiamo riuscendo a fare l'impossibile.

⁶ PAPA FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 2013, n. 233.